

IL CULTO DELLA BELLEZZA



“Io rinunzierei a tutte le promesse della vita per vivere in una piccola parte del vostro cuore.”

Gabriele D’Annunzio

INDICE:

Il culto della bellezza: Decadentismo, Estetismo

Oscar Wilde

Gabriele D'Annunzio

Il Fascismo

Africa

Art Nouveau

Gustav Klimt

Con la definizione **II CULTO DELLA BELLEZZA** si va subito ad identificare un movimento artistico ma soprattutto letterario della seconda metà dell'800 che vede il culto della bellezza come unico valore in un mondo degradato: L'estetismo!!!

L'estetismo è una moda letteraria del decadentismo che mira a rivendicare una superiorità dell'arte su qualsiasi altra esperienza e a conquistare lo stesso mondo borghese, soggiogandolo con una accorta azione di mercato e con nuovi mezzi spettacolari di propaganda e di comunicazione. L'estetismo propone modelli « eccezionali », offre immagini eleganti, bizzarre, morbose, ha il gusto dell'inutile e del prezioso, si presenta (come il punto d'arrivo di una cultura estenuata e raffinata, tanto sofisticata da risultare abnorme e distruttiva. L'estetismo nutre un fortissimo disprezzo per la volgarità e la folla, e, nello stesso tempo, un'ossessiva predilezione per la mondanità, per la vita frivola e capricciosa, per gli oggetti minuti e preziosi. La vita stessa deve essere vissuta come un'opera d'arte.

DECADENTISMO

Con il termine **Decadentismo** si va ad identificare una nuova corrente letteraria nata in Francia e sviluppatasi in Europa tra la fine dell'800 e gli inizi del 900.

La parola "Decadentismo" nasce con l'eccezione negativa di decadente, aggettivo con il quale gli storici dell'epoca evidenziano quella profonda fase di declino letterario e sociale di quel tempo.

Quest' aggettivo, ben presto, diede nome ad un giornale francese "Le Décadent" fondato nel 1886.

Molte furono le opere pubblicate su di essa, ma l'opera che fece più scalpore fu pubblicata su di un altro periodico parigino "Le Chat Noir" in cui Paul Verlaine pubblicò il suo sonetto LANGUEUR dove vi sono concentrati i principi generali di questo movimento.

Il poeta si impersonifica nell'apice del disfacimento dell'impero.

Nell'opera, la tematica decadente viene sviluppata in quattro punti importanti:

- La forte passività: il poeta non giudica il momento storico, ma ne rimane passivo, infatti il sonetto è ricco di aspetti formali, ma povero di contenuto in quanto il poeta può solo comporre versi fini a sé stessi, senza enunciare principi morali e sociali;

- La poesia come espressione di un languore profondo: un sentimento vago che unisce tedio, noia, angoscia, ma nello stesso tempo slancio vitale;
- L'isolamento del poeta: egli si distacca da tutto e vive all'interno di esso un'apocalisse culturale interiore, in quanto tutto si sta disgregando e questo degrado non si può fermare;
- La sensazione della fine: il poeta sente la fine vicina e capisce che non si può più tornare indietro, come un presentimento che da lì a poco ci sarebbe stato lo scoppio della prima guerra mondiale e spinge gli altri a vivere in modo intenso la vita.

Il sorgere della sensibilità decadente è anzitutto da mettere in relazione con il progressivo deteriorarsi del Positivismo a causa della scoperta dei limiti della scienza ad opera di nuovi filosofi, scienziati e matematici che tolsero alla scienza la pretesa di considerare assolute le sue conoscenze.

L'arte non intende più essere la rappresentazione della realtà vera o verosimile, ma costruisce il tentativo di cogliere la realtà misteriosa ed enigmatica.

L'anima decadente è perciò protesa verso il mistero, l'inconoscibile. Ogni forma visibile non è che il simbolo di qualcosa di più profondo che sta al di là di essa.

Così anche l'uomo possiede una parte di sé stesso nascosto che va al di là dell'apparenza: l'inconscio. Esso viene fuori solo nei momenti in cui la ragione cessa di manifestarsi: la malattia, la follia, il sogno, la nevrosi. Da questi principi sono nate molte mode letterarie e anche di costume come l'estetismo (rappresentato in Italia da Gabriele D'Annunzio).

Sul piano artistico l'estetismo si traduce nella ricerca di raffinatezza esasperata ed estenuata. L'idea della superiorità assoluta dell'esperienza estetica induce l'artista a tentare di trasformare la vita stessa in opera d'arte, dedicandosi al culto della bellezza in assoluta libertà materiale e spirituale, in polemica contrapposizione con la volgarità del mondo borghese. La svalutazione della moralità e della razionalità, portarono, tra l'altro, ai vari miti del superuomo.

L'esponente più importante nella letteratura inglese è Oscar Wilde.



OSCAR WILDE

Oscar Wilde was born in Dublin in 1854, his father was an important surgeon of the city. He was educated at Portora Royal College, and then he won a scholarship to Magdalen College, Oxford. There he was immediately attracted to the Aesthetic Movement, and the major influence on him was John Ruskin, one of his teachers at the university. Wilde quickly won a reputation as a brilliant conversationalist, affected dandy and he made his life into a work of art. He went to London and there became the best. He assumed extravagant habits such as carrying flowers when out walking, wearing a green carnation in his buttonhole and dressed in bright colours, in contrast with the severe black suits of the middle class of his time. He became the spokesman of the Aesthetic Movement and then in 1881 he went to the U.S.A.. In 1883 he returned to England to marry Costance Lloyd, they then had two children. Between 1885 and 1891 he wrote some fables and some short stories including "The Portrait of Mr.W.H." and produced quickly a lot of comedy. He had a successful career between 1890 to 1895. At the end of 1895 he was arrested and sent to prison with hard labour in Reading because he was homosexual and he was having a relationship with Lord Alfred Douglas, the son of Marquess of Queensbury. That period in prison gave him the inspiration for two of his greatest works : "The Ballad of Reading Gaol", on the way prison changes

people; “De Profundis” an autobiography letter reflecting on his change of fortunes and ironies of life and art. In 1897 Wilde left prison and went to France, there he lived in poverty, supported by money from his friends, and died alone in a small hotel in 1900. He is buried in the same cemetery as Charles Baudelair. Wilde left Dublin because his city is too small for his personality and he choosed Paris the city of art to continue his life.

The Picture of Dorian Gray

It is Wilde’s only novel. Dorian, impressed by the perfection of his own beauty as it is portrayed by the painter Basil Hallword, who wishes never to grow old, His dissolute and immoral life leaves no signs on his face but disfigures the painting, which shows the marks of Dorian’s moral decay. Disgusted by the portrait he destroys it, but he dies. After his death, the portrait resumes its perfect beauty, while the signs of corruption appear on Dorian’s body.

GABRIELE D’ANNUNZIO

In Italia Gabriele D’Annunzio è il portavoce principale della cultura estetizzante



La vita di D’Annunzio può essere considerata una delle sue opere più interessanti. Secondo i principi dell’estetismo, bisognava fare della vita un’opera d’arte, e D’Annunzio fu costantemente teso alla ricerca di questo obiettivo. Oltre a vivere una vita mondana e scandalosa, ricca di lusso e di piacere, egli diviene un’artista inimitabile soprattutto grazie a gesta clamorose e avventurose.

Nato nel 1863 a Pescara da agiata famiglia borghese, studiò in una delle scuole più aristocratiche dell’Italia del tempo, il collegio Cicognini di Prato. L’esordio letterario avviene all’età di sedici anni con un libro in versi “Primo Vere” ispirato al Carducci per il senso tutto “Pagano” delle cose sane e forti. A Roma inizia, per il poeta, una più brillante avventura, letteraria e umana. Il periodo romano, infatti, è caratterizzato dalla frequentazione dei salotti, diviene cronista mondano dell’aristocrazia della capitale e si immerge in una vita d’esteta, protesa, fra amori e avventure, alla ricerca di piaceri raffinati. Questi sono gli anni in cui D’Annunzio si crea la maschera dell’esteta, dell’individuo superiore, dalla squisita sensibilità, che rifugge inorridito dalla mediocrità borghese, rifugiandosi in un mondo di pura arte, e che disprezza la morale corrente, accettando come regola di vita solo il bello. Il suo secondo libro di poesie è “Canto Novo” sempre ispirato a Carducci e vi è anche Terra Vergine che si rifà a Vita dei Campi di Verga per i meccanismi della lotta per la vita nelle basse sfere e per l’impersonalità dell’autore.

I versi degli anni 80 sono il frutto della fase dell’estetismo d’annunziano. L’estetismo è il culto del bello, l’esteta si limita a realizzare l’arte ricercando la bellezza, isolandosi dalla realtà meschina della società borghese che tende al contrario a declassare e ad emarginare l’artista.

D’Annunzio puntava a creare l’immagine di una vita eccezionale (il “vivere inimitabile”), sottratta alle norme del viverci comune. Colpiva soprattutto la fantasia del pubblico borghese la villa della Capponcina, sui colli di Fiesole, dove D’Annunzio conduceva una vita da principe rinascimentale, tra oggetti d’arte, stoffe preziose, cavalli e levrieri di razza. A creargli intorno un alone di mito contribuivano anche i suoi amori, specie quello, lungo e tormentato, che lo legò alla grandissima attrice Eleonora Duse. In realtà, in

questo disprezzo per la vita comune ed in questa ricerca di una vita eccezionale, D'Annunzio era strettamente legato alle esigenze del sistema economico del suo tempo. Con le sue esibizioni clamorose ed i suoi scandali lo scrittore voleva mettere in primo piano nell'attenzione pubblica, per vendere meglio la sua immagine e i suoi prodotti letterari. Quel fiume di denaro, però, non era mai sufficiente alla sua vita lussuosa.

Quindi, paradossalmente, **il culto della bellezza** ed il "vivere inimitabile", superomistico, risultavano essere finalizzati al loro contrario, a ciò che D'Annunzio ostentava di disprezzare: il denaro e le esigenze del mercato!

L'opera che meglio enuncia, la crisi dell'estetismo è **IL PIACERE** il suo primo romanzo.

Il protagonista Andrea Sperelli rispecchia la tipica figura di esteta nel quale confluisce tutta l'esperienza mondana fino ad allora vissuta dallo stesso D'Annunzio. Andrea è combattuto tra due donne: Elena Muti che incarna la donna fatale e l'eroticismo lussuoso, e Maria Ferres donna angelo e pura. Le vicende non seguono un ordine cronologico. Vi è una continua lotta tra la ricerca e la voglia inappagata nei confronti di Elena (la quale si è sposata) e il rifugio sicuro presso Maria, la quale però lo rifiuta lasciandolo solo nella sua sconfitta. Il Piacere non rappresenta il definitivo distacco del poeta dalla figura di esteta, in quanto se da un lato egli critica il personaggio, dall'altro è ancora affascinato dal gusto raffinato ed estetico con cui Andrea si costruisce la vita.

La svolta decisiva verso la crisi dell'estetismo scaturisce dalla lettura delle teorie del filosofo Nietzsche attorno al 1892 e l'adesione all'ideologia superomistica :un mito non solo più di bellezza, ma di energia eroica, attivistica. Il superuomo assomiglia per certi versi all'esteta, ma si distingue da esso per il suo desiderio di agire.

L'eroe dannunziano non si accontenta più di vagheggiare la bellezza, ma tende ad elevarsi al di sopra della massa: è l'esteta attivo che non si piega ad accettare la sorte comune, ma che vuole realizzare la sua superiorità attraverso una vita attiva ed eroica. Egli mette in atto queste ideologie attraverso imprese avventurose ed eroiche come il volo su Vienna e L'impresa su Fiume;

Nel dopoguerra, mosso dal sentimento della "vittoria mutilata", capeggiò una marcia di volontari su Fiume. Con l'arrivo del Fascismo in Italia gli si avvicinava alla figura del Duce il quale lo esaltò come padre della patria, ma allo stesso tempo lo guardò con sospetto, tanto da confinarlo in una sontuosa villa di Gardone.

Il quarto romanzo Il Trionfo della Morte, rappresenta una fase di transizione.

Il protagonista Giorgio Aurispa, colpito da una malattia interiore (male di vivere) va alla ricerca di un nuovo senso della vita, ritornando ai suoi affetti familiari. Il forte conflitto con il padre lo porta a cercarsi una nuova figura paterna, quella dello zio. La voglia di riscoprire le radici della sua stirpe viene accompagnata dalla figura di una donna Ippolita Sanzio, con la quale si reca in un villaggio abruzzese. Qui assistono all'orrore del pellegrinaggio degli ammalati al santuario. La sua ricerca quindi fallisce. L'unica soluzione sembra essere l'adesione al pensiero superomistico di Nietzsche, ma l'obiettivo viene ostacolato dalla donna la quale trascina l'eroe con sé verso la morte.

Anche nei successivi romanzi, la figura della donna diventa la Nemica, colei che ostacola il progetto del superuomo come nel romanzo Le Vergini delle Rocce e Il fuoco, dove i personaggi non realizzano i propri scopi e vengono ostacolati proprio dalla nemica.

L'unica opera che sembra distaccarsi da questo pensiero è Forse che sì, forse che no dove il protagonista Paolo Tarsis compie la sua volontà eroica nel volo aereo. Proprio quando sembra che la nemica porti l'eroe al declino, ecco che la voglia e il desiderio di vita fanno risalire l'uomo facendolo approdare sulle coste della Sardegna.

D'Annunzio si accostò anche al teatro scrivendo tragedie in cui ricorre costantemente la tematica superomistica. L'eroe come sempre trova nella donna la "Nemica" che ostacola la sua missione, oppure urta contro una realtà borghese che frustra la sua ansia di azione eroica. Il meglio del suo teatro è costituito dalle tragedie Francesca da Rimini, La figlia di Iorio e La Fiaccola sotto il moggio.

Nel campo della lirica D'Annunzio vuole affidare il compito di "vate" a sette libri di Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi. Nel 1903 pubblica i primi tre (Maia, Elettra e Alcione), un quarto Merope, nel 1911. Postumo è un quinto, Asterope. Gli ultimi due, anche se annunciati non furono scritti.

Maia non è una raccolta di liriche, ma un lungo poema di oltre 800 versi. In esso D'Annunzio adottò il verso libero; il carattere è profetico e vitalistico. Il poema è la trasfigurazione mitica di un viaggio in Grecia, realmente compiuto da D'Annunzio.

Il viaggio nell'Ellade è l'immersione in un passato mitico alla ricerca di un vivere sublime. Dopo di che il protagonista si reimmerge nella realtà moderna. Il mito classico vale a trasfigurare questo presente, riscattandolo dal suo squallore. Il passato modella su di sé il futuro da costruire. Per questo l'orrore della civiltà industriale si trasforma in una nuova forza e bellezza equivalente a quella dell'Ellade. Per questo il poema diventa un inno alla modernità capitalistica ed industriale, alle nuove masse operaie, docile strumento nelle mani del superuomo. Il poeta non si contrappone più alla realtà borghese moderna, ma la trasfigura in un'aurea di mito. Dietro questa celebrazione però si intravede la paura e l'onore del letterato umanista dinanzi alla realtà industriale. Il poeta si fa comunque cantore di questa realtà, anche se si sente da essa minacciato, e diventa protagonista di miti oscurantisti e reazionari. Il D'Annunzio autentico è proprio quello "decadente" nel senso più stretto del termine, quello che interpreta la fine di un mondo e di una cultura, che si avventura ad esplorare le zone più oscure della psiche, che vagheggia con nostalgia una bellezza del passato avvertita come un mito irraggiungibile.

L'ultimo periodo della vita di D'Annunzio viene definito Notturmo proprio dal titolo di una sua prosa il Notturmo del 1916, periodo in cui il poeta era costretto ad un'assoluta immobilità dovuto al distacco della retina in un incidente in volo. A causa della cecità egli si concentra sugli altri sensi dando risalto a impressioni, visioni e ricordi.

Anche le ultime sue opere rivelano una profonda presenza di autocelebrazione del suo vivere inimitabile che finirà nel 1938 all'età di 75 anni.

IL FASCISMO

Gli inizi degli anni "venti" segnavano un grande senso di confusione e d'inquietudine nel popolo nonostante la vittoria conseguita nella prima guerra mondiale. L'economia era segnata dal conflitto che aveva reso tutti più poveri favorendo, invece, la speculazione dei commercianti che, approfittando della carenza di materie prime avevano costruito ingenti fortune, ampliando ancora di più le differenze sociali esistenti.

Le aspettative di riscatto sociale dei ceti meno abbienti, suscitate dalla guerra, erano andate deluse e l'amarrezza di chi la guerra l'aveva combattuta al fronte, per le difficoltà di vita successivamente incontrate, provocarono gravi disagi sociali che sfociarono in scioperi e occupazioni di fabbriche e terre. A questo stato di disordine e di grossa difficoltà economica, non seppero far fronte i vari governi liberali che nel tempo si erano succeduti. Alle elezioni tenutesi nel novembre del 1919 si affacciò sulla scena politica italiana il partito fascista di Benito Mussolini la cui ideologia trovava forza nella voglia di attivismo e sovversione contro la monotonia della quotidianità e, nel culto della violenza, sulla scia degli atti eroici della prima guerra mondiale.

Lo squadristico fascista cominciò a fare proseliti nel mondo agrario e dei disoccupati e si faceva spazio nei ceti medi delle città, per cui anche i giovani si sentivano coinvolti in avventure eroiche che grandi similitudini avevano con la guerra appena trascorsa. Cominciò così il periodo degli attacchi e delle violenze che agli occhi del popolo apparve come capacità di dare ordine e sicurezza al paese.

Nel frattempo al congresso di Livorno del Partito Socialista italiano del gennaio 1921, si concretizzava il dissenso interno con la fondazione del Partito Comunista italiano. Nello stesso anno si era formato il Partito nazionale fascista che ben presto guadagnò la guida di importanti città italiane; intanto il governo centrale viveva una crisi fortissima con vari avvicendamenti alla guida (Giolitti- Bonomi- Facta). Tale debolezza del potere diede luogo alla famosa, “Marcia su Roma”, organizzata dai fascisti, che il re Vittorio Emanuele III non volle fermare aprendo così la strada a Mussolini capo del governo. La politica iniziale di questi si snodò attraverso il rispetto solo formale del sistema parlamentare e il lavoro oscuro teso all’instaurazione della dittatura. Dopo l’elezioni del 1924 ci fu l’omicidio di Matteotti, reo di aver denunciato le violenze che avevano oscurato la libertà degli elettori. All’atteggiamento passivo dell’opposizione parlamentare (comunisti, socialisti, popolari ecc.) fece eco l’accordo del re con il Duce e il discorso che questi tenne alla Camera ove, rivendicando a sé tutta la responsabilità di ciò che era successo diede di fatto il via alla dittatura fascista, che destituì praticamente il Parlamento dalle scelte politiche concentrando il tutto nelle mani del capo del governo e del partito. Si insediò così un regime totalitario in cui il partito stesso si identificava con lo Stato di cui divenne controllore., attraverso l’abolizione di libertà politiche e civili un’abile propaganda nonché azioni di violenza e repressione.

L’azione svolta dal fascismo con lo scioglimento di partiti e sindacati, lo squadristo oppressivo, l’inquadramento e la formazione di giovani, l’indottrinamento universitario, la propaganda e il culto del Duce, la ricerca del consenso, la giustizia sociale, il coinvolgimento del popolo nella vita di regime, ebbero come unico scopo l’identificazione fra Stato, partito e società civile e l’instaurazione di quella forma di potere denominata totalitarismo.

Nel periodo in discorso fu dato ordine ai contratti collettivi, istituita la magistratura del lavoro e regolarizzata la giornata lavorativa; inoltre si prestò attenzione, nell’ottica dell’incremento demografico voluto dal partito, all’assistenza della maternità e dell’infanzia; fu pubblicato il codice di procedura penale, valido fino ai giorni nostri; furono firmati i patti Lateranensi che oltre a regolare i rapporti tra Stato e Chiesa stabilirono la sovranità della Santa Sede sulla città del Vaticano. Quest’ultima azione, unitamente alla guerra che l’Italia intraprese per la conquista dell’Etiopia, condivisa dal popolo perché tesa a sfatare l’opinione internazionale circa una ridotta attitudine militare degli italiani, portarono Mussolini e il fascismo ad una grande considerazione popolare. Le scelte di politica estera successive effettuate dal Duce quali quelle di intervenire nella guerra civile spagnola a favore del generale Franco e di allinearsi con la Germania nazista, che produsse l’introduzione di politiche razziali, fecero oscillare i sogni di molti e il consenso verso il regime fascista.

L’Italia riadoperò nella colonizzazione. Un paese a cui si interessò fu l’Africa.

AFRICA



L’Africa, culla dell’umanità, è il secondo continente per estensione e popolosità (dopo l’Asia).

Il continente africano è principalmente orientato su un asse nord-sud, ha una forma grossomodo triangolare allargata nella parte settentrionale e si assottiglia in corrispondenza della zona a sud dell’Equatore.

Il continente è completamente circondato dal mare ad eccezione di una piccola zona in corrispondenza dell’istmo di Suez, a nord è bagnato dal Mar Mediterraneo, a est dal Mar Rosso e dall’Oceano Indiano, a ovest dall’Oceano Atlantico.

Gli unici collegamenti con gli altri continenti sono rappresentati dalla penisola del Sinai che lo lega all’Eurasia. Lo stretto di Gibilterra e il canale di Sicilia lo separano dall’Europa.

Il principale fiume africano è il Nilo col suo affluente Kagera, che è anche il fiume più lungo del mondo (6.671 km). Il Nilo attraversa l’Africa nord-orientale e quando raggiunge il Mediterraneo sfocia con

un'ampia foce a delta. Il fiume è conosciuto per il limo, terra che rendeva fertile la distesa sahariana e che consentì lo sviluppo della civiltà egizia; per questo motivo l'Egitto veniva anticamente chiamato "dono del Nilo". La costruzione della diga di Assuan ha permesso la creazione di un ampio bacino artificiale, il lago Nasser; la terra fertile si deposita sul fondo del lago ed è necessario usare fertilizzanti per migliorare la resa dei terreni.

Una lunga catena di laghi corre lungo la frattura tettonica della Rift Valley, ai confini tra la Repubblica Democratica del Congo, l'Uganda, la Tanzania, il Burundi e il Ruanda: i più importanti sono il Lago Vittoria e il Lago Tanganica.

Ambienti naturali

L'Africa presenta tradizionalmente una grande varietà di ambienti ed ecosistemi molti dei quali sono unici al mondo.

La parte settentrionale del continente è occupata in gran parte dal gigantesco deserto del Sahara, mentre a sud di questo, l'ambiente predominante è la grande savana, l'immensa distesa erbacea teatro dei grandi safari per turisti.

Nella zona equatoriale, in particolare nel bacino del Congo, vi sono invece le grandi foreste tropicali, estese anche su buona parte della zona del Golfo di Guinea. Altre aree desertiche si trovano nella zona del Corno d'Africa e nella zona sud-ovest del continente, dove si trova il grande deserto del Kalahari.

Un'estesa foresta pluviale occupa anche la parte orientale del Madagascar, per il resto ricoperto da savane. Paesaggi tipicamente di alta montagna si trovano nell'altopiano Etiopico.

L'estrema parte nord-ovest del continente, la zona settentrionale di Algeria, Tunisia e Marocco, presenta ambienti tipicamente mediterranei.

Il clima del continente africano è generalmente caldo, anche se con variazioni notevoli a seconda delle zone. L'estrema porzione settentrionale del continente ha un clima tipicamente mediterraneo, con estati secche e inverni umidi. Il resto del Nordafrica presenta un clima desertico o semidesertico, mentre avvicinandosi all'equatore il clima si fa tropicale, e nella zona dell'equatore è molto umido; è qui che si registra il massimo di precipitazioni annuali. Il clima ritorna desertico o semidesertico nelle zone del Corno d'Africa e del Kalahari, mentre è prevalentemente tropicale nel Madagascar. Climi di alta montagna si trovano nella zona dell'altopiano Etiopico e sulle vette più alte come il Kilimangiaro e il Ruwenzori. Le temperature sono generalmente piuttosto elevate.



Il Sahara ha costituito un elemento importantissimo nell'evoluzione storica del continente. Mentre la storia dei popoli del Nordafrica si intreccia con quella dell'Europa e del Medio Oriente, gran parte dell'Africa subsahariana ebbe con il resto del mondo contatti molto ridotti, spesso limitati al fenomeno della tratta degli schiavi neri da parte dei mercanti arabi che agivano nell'Oceano Indiano.

L'Africa è uno dei cinque continenti della terra. Dista dall'Europa solo 14 chilometri ed è collegata all'Asia dall'Istmo di Suez.

E' una terra antichissima, costituita da altipiani e bassi tavolati.

A nord-ovest si eleva la catena dell'Atlante, le cui cime superano i 4000 metri. La più vasta formazione montuosa si trova nella regione centro-orientale: essa è di origine vulcanica ed è costituita dalla presenza di alcuni vulcani spenti, tra cui il Kenya ed il Kilimangiaro.

Nella Rift Valley, la frattura che si è formata a causa dello sprofondamento di alcune porzioni di terreno, si trovano i laghi più importanti, tra cui il lago Vittoria. L'unico lago isolato dagli altri è il lago Ciad.

Dai rilievi centrali hanno origine tutti i più grandi fiumi africani: il Nilo, il fiume più lungo del mondo, si getta nel mar Mediterraneo; nell'oceano Atlantico sfociano il Senegal, il Gambia, il Niger, l'Orange ed il

Congo; nell'oceano Indiano sfocia lo Zambesi.

Il clima e gli ambienti dell'Asia sono molto vari, ma tutti hanno in comune alte temperature. La regione centrale ha un clima equatoriale ed è ricoperta dalla foresta pluviale. A nord ed a sud dell'Equatore si trovano due zone della savana: qui si alternano una stagione secca ed una piovosa. In questa zona la vegetazione è costituita dalla steppa: erbe altissime e piccoli stati isolati che crescono lungo il corso dei fiumi. Questa è anche la zona più intensamente abitata sia dagli uomini che dagli animali.

Oltre alla savana si trova il deserto: a nord vi è quello del Sahara, mentre a sud vi è quello del Kalahari e del Namib. Oltre il deserto, entriamo nella zona a clima temperato caldo di tipo mediterraneo, dove l'ambiente è stato modificato dagli interventi umani.

Nel continente africano, la densità demografica è molto bassa perchè, fino a pochi decenni fa ma in alcuni casi ancora oggi, la popolazione è stata decimata da malattie epidemiche o da malattie derivate dalla denutrizione o da malattie dovute da alcuni insetti molto pericolosi per l'uomo.

La distribuzione della popolazione presenta ancora oggi la prevalenza degli insediamenti rurali su quelli urbani. Infatti l'interno del paese è caratterizzato dalla presenza di numerosi villaggi, dove è presente circa il 70% della popolazione. A differenza della densità, la crescita demografica è una delle più alte al mondo, dovuta ad una sempre crescente natalità.

Nella maggior parte dell'Africa nera la durata media della vita è fra le più brevi al mondo, solo negli stati più progrediti si raggiungono medie superiori.

Dal punto di vista etnico si distinguono regioni profondamente diverse: il Nord è caratterizzato da un gruppo etnico bianco di origine araba.

A sud del Sahara vi è la cosiddetta "Africa Nera", abitata da popolazioni di pelle più scura: i sudanesi ed i bantu.

Di pelle più chiara sono invece i boscimani, gli ottentotti, pigmei, che vivono nelle foreste, i somali, i malgasci e gli etiopi.

Nella Repubblica Sudafricana, infine, vive una consistente minoranza bianca di origine europea.

Le principali risorse economiche dell'Africa sono le risorse alimentari, ottenute attraverso l'agricoltura, e le risorse minerarie.

L'agricoltura di piantagione però ha gravi limiti perchè si basa sulla monocoltura o sulla coltura di pochi prodotti alla volta.

Accanto a questo tipo di agricoltura, viene praticata un'agricoltura tradizionale povera, che garantisce a malapena l'autosufficienza alimentare.

L'Africa è ricca di risorse del sottosuolo, come oro, rame, diamanti e i recenti ritrovamenti di petrolio, di gas naturale e di carbone.

Molte risorse africane sono oggi sfruttate dai paesi europei attraverso le compagnie multinazionali, che approfittano della struttura industriale poco sviluppata dell'Africa. Nei paesi africani in cui sono stati istituiti parchi e riserve naturali si è sviluppato di recente il settore turistico, attratti proprio dal patrimonio ambientale oltre che da quello culturale.

Il colonialismo

A partire dal XV secolo gli Europei mossero i primi passi nella conoscenza (e nella conquista) dell'Africa Subsahariana. Per i tre secoli successivi, tuttavia, la presenza europea si limitò alla regione costiera del Golfo di Guinea, in cui venne scritta una delle pagine più tristi della storia dell'Africa e del mondo: la tratta degli schiavi. Dai porti dell'Africa Occidentale per diversi secoli salparono infatti le navi che, con il loro carico umano, si dirigevano verso le Americhe, dove in una vita durissima spesa nelle piantagioni si consumò l'esistenza di milioni di Africani. La fase di colonizzazione più intensa si ebbe però nell'800: a partire da questo periodo e fino agli anni della Seconda Guerra Mondiale, Portoghesi, Francesi, Inglesi e poi ancora Belgi, Tedeschi e, per ultimi, Italiani, si lanciarono in una sorta di sfrenata gara di conquista che li vide spesso contrapporsi in scontri durissimi.

L'epoca coloniale ha lasciato tracce profonde nel continente. Il colonialismo ha inoltre profondamente influito sull'economia del continente. Lo sfruttamento delle ricchezze minerarie e forestali ha provocato l'alterazione degli equilibri ambientali e delle tradizioni. La fragilità politica dell'Africa è dimostrata anche dagli avvenimenti più recenti. Negli ultimi vent'anni, infatti, regimi dittatoriali e guerre civili hanno spesso concorso ad insanguinare il continente: dall'Angola al Mozambico, dall'Etiopia al Sudan, dalla Liberia alla Sierra Leone, fino al terribile genocidio del '94 in Ruanda e ai conflitti ancora in corso, l'Africa continua ad essere martoriata da esplosioni di odio e di violenza, cui sovente non sono estranei gli interessi dei Paesi ricchi del Nord del Mondo

Tra le città più importanti troviamo:

Egitto: Affacciato al mar Rosso ed al mar Mediterraneo, questo grande paese è caratterizzato, nella parte orientale, da una lunga striscia di terra fertile e pianeggiante a cavallo del Nilo ed a ridosso del mar Rosso. Questo stretto corridoio lo solca da nord a sud fino al lago Nasser. A occidente si stendono invece le desolate regioni desertiche del Sahara.

Nel deserto di vive di allevamento seminomade di ovini e caprini. La metà della popolazione dipende invece dall'agricoltura che si pratica sul delta del Nilo. Il cotone è l'unico prodotto agricolo esportato. Grande risorsa è il petrolio da cui dipende l'industria petrolchimica. La capitale è Il Cairo.

Tunisia: E' il più piccolo dei paesi africani affacciati al Mediterraneo. Si estende tra l'Algeria e la Libia e dalla costa si estende una vasta area desertica. L'agricoltura non è molto sviluppata, importanti sono invece l'allevamento nelle regioni interne e la pesca lungo le coste. Petrolio, gas naturale e fosfati sono le principali risorse. In crescita è il settore turistico. La capitale è Tunisi.

Algeria: Il territorio algerino è diviso in due regioni: quella costiera, che si affaccia sul Mediterraneo e gode di un clima caldo, e quella montuosa, costituita dalla catena dell'Atlante, con clima freddo. A sud si trova una zona desertica. Nelle vaste regioni desertiche la sola attività possibile è la pastorizia nomade. L'attività più importante è rappresentata dall'agricoltura che produce: frutta, agrumi, olive e cereali. La capitale è Algeri

Repubblica Sudafricana: E' uno dei paesi più meridionali del globo terrestre e si trova molto vicino al polo Sud. Affaccia ad occidente sull'oceano Atlantico ed a oriente su quello Indiano. Il territorio è formato da un altopiano che degrada a nord. Questo paese, costituito dalla maggioranza da popolazione nera e da solo il 13% da popolazione bianca, è soggetto ad un profondo squilibrio nella distribuzione delle ricchezze. Le risorse più importanti si trovano nel sottosuolo:oro, diamanti, carbone, rame e uranio, che alimentano il settore industriale. La capitale legislativa è Città del Capo, quella amministrativa è Pretoria

ART NOUVEAU



Verso il 1880 si diffuse uno stile decorativo di carattere internazionale, che continuò ad essere di moda per tutto il decennio seguente. Si sviluppò in Francia e in Belgio, trasse la sua ispirazione dalla natura e mirava a un'equilibrata eleganza geometrica trovò espressione nell'opera del movimento secessionista viennese.

Rappresenta il movimento artistico estetico per eccellenza

L'Art Nouveau, appunto, si colloca tra il 1880 e il 1920, si configura come la via più diretta verso l'astrattismo; può essere considerato la premessa delle future avanguardie, non a caso tutte, in positivo o in negativo, implicate con il simbolismo.

Nasce come stile ornamentale e il termine stile resta una costante del movimento in quasi tutte le terminologie che ne denotano le varianti nazionali.

Questo nuovo stile prevedeva caratteri unitari, perché ormai in Europa la libera circolazione del pensiero, degli stili e delle innovazioni tecniche era favorita da riviste, mostre, esposizioni internazionali. Il nuovo stile si poneva l'obiettivo di migliorare la qualità estetica degli oggetti industriali di uso comune, mirava a far divenire l'arte, patrimonio di tutti; rifiutava gli stili storici del passato e cercava ispirazione nelle forme della natura. Il risultato più importante si ottenne nelle arti applicate, mobili, carte da parati, abiti, gioielli, vetri e accessori. L'Art Nouveau e i simbolisti intendono per stile ornamentale, quella forma simbolica nella quale è racchiuso il messaggio. L'ornamento si concretizza nella linea avvolgente, dinamica, serpentinata, dal tratto netto, che determina sul piano due forme complementari, ciascuna delle quali acquista significato autonomo. Oppure la linea si sdoppia, si moltiplica, si propaga in fasci di linee come "l'eco di un'onda".

Nel campo tessile si producono stoffe e tessuti decorati con motivi complessi e delicati e gli stilisti del tempo aboliscono le rigidità dei bustini rinforzati e delle gonne rigonfie proponendo forme più morbide e fascianti. Anche la ceramica e i vetri si prestano alle dolci torsioni e alle magiche trasparenze dell'Art Nouveau.

FOLIES-BERGERE



La Loïe Fuller

La danza, come proiezione nel tempo, in senso musicale, ritmico, del movimento, è una delle espressioni più ricorrenti nella iconografia dell'Art Nouveau. Anche la figura umana è assunta in senso simbolico come espressione del dinamismo essenziale nel quale si concretizza la vita.

L'immagine femminile è ridotta a sottile simbolo sofisticato e sfuggente; e l'immagine della danzatrice è tipica del tempo. Indipendentemente dalle varianti di tempo e luogo, l'Art, Nouveau ha certi caratteri costanti:

- La tematica naturalistica (fiori e animali)
- □ L'impiego di motivi iconici e stilistici, derivanti dall'arte giapponese
- La morfologia: arabeschi lineari e cromatici; preferenza per i ritmi impostati sulla curva e le sue varianti (spirale voluta) e nel colore, per le tinte fredde, trasparenti, assonanti
- L'insofferenza della proporzione e dell'equilibrio simmetrico e la ricerca di

ritmi

musicali, con sviluppi in altezza o in larghezza ed andamenti per lo più ondulati e sinuosi

- L'evidente, costante proposito di comunicare un senso di agilità, elasticità, leggerezza, gioventù, ottimismo.

In Francia l'Art Nouveau si manifesta soprattutto in architettura, nelle arti applicate e nella grafica pubblicitaria ed editoriale. La presenza, a Parigi, del mercante inglese Bing, con il suo negozio-galleria Art Nouveau, aperto nel 1896, rappresenta una delle forze trainanti per quanto riguarda le manifestazioni art nouveau nell'ambito dell'architettura e delle arti applicate.

Infatti all'Esposizione Universale del 1889 celebra lo sviluppo della civiltà industriale e consacra l'uso del ferro. Quella dell'anno successivo esalterà invece l'uso del cemento armato.

Gli edifici civili e le case private sono costruiti ancora in pietra in stili compositi e carichi di decorazioni. A questa corrente artistica si ispirano coloro che progettano strutture come cancellate e balconi in ferro, oggetti d'arredo, gli illustratori di riviste, di libri di grande diffusione, di cartoline e di manifesti pubblicitari.

Tra gli esponenti maggiori di questo movimento ricordiamo : Victor Morton Henri, Van De Velde, Otto Wagner, Gustav Klimt.

In questo periodo divenne popolare il vetro cammeo a doppio e triplo strato che raggiunse livelli straordinari di libertà e perfezione.

Con lo stile decorativo dell'Art Nouveau, si interruppe la tradizione del pesante disegno vittoriano, nacque un movimento pieno di vitalità e originalità che annunciò lo stile che caratterizzerà poi il XX secolo.

GUSTAV KLIMT

Gustav Klimt è il massimo esponente di questo movimento artistico. Nacque il 14 luglio 1862 a Baumgarten, un sobborgo di Vienna. Figlio di Ernst Klimt, un orafo incisore, e di Anna Fiuster, una viennese di modeste condizioni sociali, nel 1876 si iscrisse alla scuola di arti e mestieri del museo austriaco per l'arte e l'industria.

Klimt iniziò la sua carriera come artista ufficiale, realizzando decorazioni pittoriche di diversi edifici.

La decorazione per l'aula magna dell'Università di Vienna, avente per tema la filosofia, la medicina e la giurisprudenza, eseguita da Klimt tra il 1900 e il 1903, provocò aspre critiche da parte delle autorità viennesi, che gli contestarono il contenuto erotico e l'inedita impostazione compositiva dei dipinti.

Allo stesso modo, fu considerato osceno il grande fregio decorativo realizzato nel 1902 per la sala che ospitava il monumento a Beethoven, opera di Max Klinger. Tali scandali segnarono la fine della carriera ufficiale di Klimt.

Nel 1897, Klimt fu tra i fondatori e primo presidente della Wiener Secession (Secessione Viennese), divenendo, così, il rappresentante simbolico dello *Judenstil* austriaco.

Primo pittore a collaborare con gli artigiani del Wiener Werkstätte (Vienna Workshop), creato nel 1903, Klimt e i secessionisti suoi seguaci formarono, nel 1906, un nuovo gruppo, la *Kunstschau Wien*, sostenuto dal giornale *Erdgeist*. Nell'estate del 1908 fu inaugurata la prima manifestazione ufficiale del nuovo gruppo, la *Kunstschau Wien 1908*.

Tra il 1905 e il 1909 Klimt realizzò il prezioso mosaico per la sala da pranzo del palazzo Stoclet di Bruxelles, la sua opera più famosa

Klimt, utilizzando le innovazioni decorative dell'Art Nouveau, movimento legato soprattutto alle arti applicate, di cui divenne il più grande rappresentante nel campo della pittura, sviluppò uno stile ricco e complesso ispirandosi, spesso, alla composizione dei mosaici bizantini, da egli studiati a Ravenna.

Lontano dalle correnti d'avanguardia della pittura dell'epoca e in contatto con gli aspetti più innovatori dell'architettura e del design del XX secolo, Klimt fu un sostenitore di giovani artisti, tra cui Oskar Kokoschka ed Egon Schiele che furono presentati ai Viennesi, rispettivamente, al *Kunstschau* (Art Show) del 1908 e al *Kunstschau* del 1909.

Nella sua opera, si oppose alle idee conservatrici, superando barriere e divieti e realizzando dipinti erotici e simbolici che rappresentarono i sogni, le speranze, le paure e le passioni dell'uomo.

L'ideale di bellezza per Klimt fu la donna giovane, erotica e seducente nei confronti dell'uomo, che però denotava, soprattutto nei disegni, malinconia e solitudine.

Dipinse anche paesaggi; di particolare valore quelli realizzati nell'ultima parte della sua attività.

Morì il 6 febbraio del 1918, a séguito di un attacco apoplettico.

Tra le suo opere più importanti abbiamo **GIUDITTA**



Giuditta I

Gustav Klimt, 1901

Olio su tela, 84 × 42 cm

Vienna, Österreichische Galerie Belvedere

"Giuditta I" è un dipinto ad olio su tela di cm 84 x 42 realizzato nel 1901 dal pittore austriaco Gustav Klimt. Quest'opera rappresenta la maturità del pittore austriaco: è considerata come la prima opera del periodo aureo, contraddistinto da un linguaggio di forte astrazione simbolica e dall'uso massiccio dell'oro.

Racchiusa in una cornice di rame sbalzato (realizzata da suo fratello Georg, scultore e cesellatore), Klimt dipinge per la prima volta (una seconda Giuditta seguirà nel 1909) la bella eroina biblica. Il soggetto è stato sempre utilizzato quale metafora del potere di seduzione delle donne, che riesce a vincere anche la forza virile più brutta. In clima simbolista la figura di Giuditta si presta ovviamente alla esaltazione della femme fatale crudele e seduttrice, che porta alla rovina e alla morte il proprio amante. Il pittore raffigura la protagonista come una donna moderna, con il volto di Adele Bloch-Bauer, esponente dell'alta società viennese.

L'immagine ha un taglio verticale molto accentuato con la figura di Giuditta, di grande valenza erotica, a dominare l'immagine quasi per intero. La testa di Oloferne appare appena di scorcio, in basso a destra, tagliata per oltre la metà dal bordo della cornice. Da notare la notevole differenza tra gli incarnati della figura, che hanno una resa tridimensionale, e le vesti, trattate con un decorativismo bidimensionale molto accentuato.

Dietro la testa di Giuditta è rappresentato un paesaggio arcaico e stilizzato di colline e alberi, che richiama i motivi decorativi geometrici tratti dalle ceramiche micenee.

L'opera è esposta al Österreichische Galerie Belvedere di Vienna
Il bacio (Klimt)

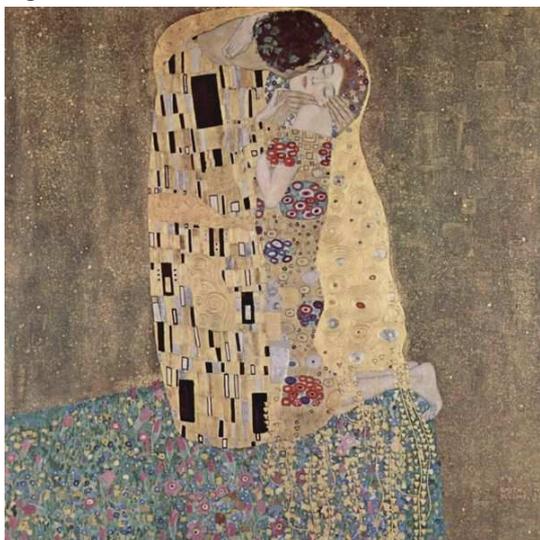
Il bacio

Gustav Klimt, 1907-1908

Olio su tela, 180 × 180 cm

Vienna, Österreichische Galerie Belvedere

Il bacio è un dipinto ad olio su tela di cm 180 x 180 realizzato nel 1907-08.

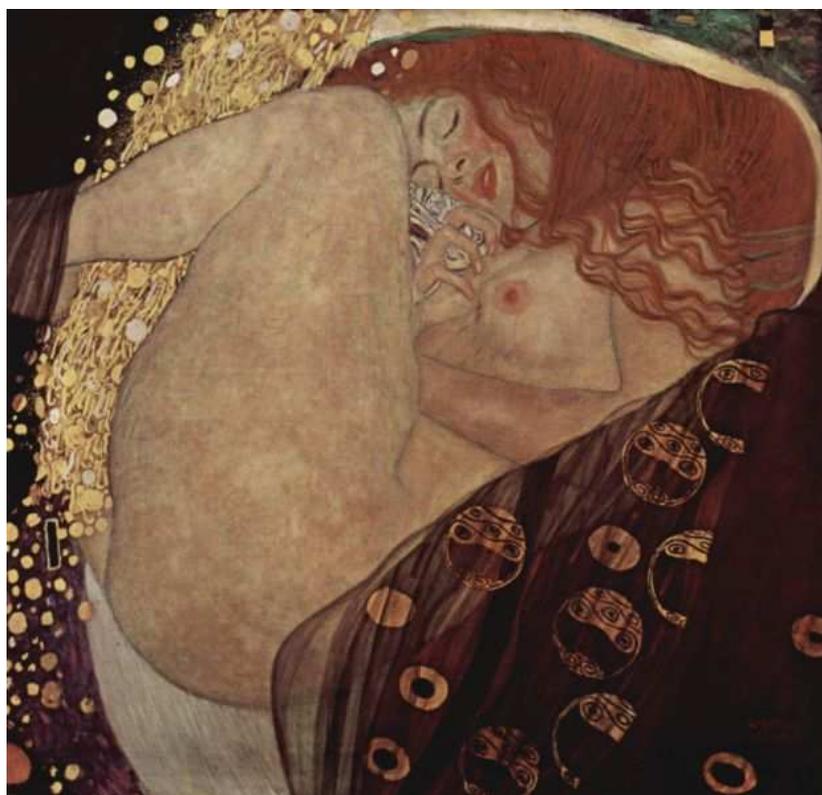


Quest'opera che in pieno accordo con i canoni dello stile Liberty, disegna una tela con decorazioni e mosaici (Klimt aveva un debole per i mosaici di Ravenna) in color oro sullo sfondo.

L'uomo, in piedi, si piega per baciare la donna che sta inginocchiata sul 'prato' tra i fiori e sembra accettare il bacio, partecipando emotivamente. Solo la faccia e le braccia dei personaggi sono realistiche, il resto del quadro è formato da tinte piatte e volumi geometrici accostati. La faccia della donna è racchiusa fra quelle del maschio, il quale ha il braccio della femmina sul collo. Klimt ha vestito, ed è curioso da notare, i suoi personaggi con la lunga tunica che era solito portare. La parte di oro che ricopre l'uomo vi sono figure rettangolari e in bianco e nero, mentre la donna sembra essere punteggiata con i mazzi di fiori.

L'opera è esposta al Österreichische Galerie Belvedere di Vienna .

Danae



Danae

Gustav Klimt, 1907-1908

Olio su tela, 77 × 83 cm

Vienna, collezione privata

"Danae" è un dipinto ad olio su tela di cm 77 x 83 realizzato tra il 1907 e il 1908

Klimt affronta un soggetto tratto dalla mitologia greca antica: Danae fu fecondata nel sonno da Zeus, trasformatosi in pioggia d'oro.

L'artista rinuncia alla consueta struttura verticale a favore di uno sviluppo ellittico. Infatti la donna è rappresentata rannicchiata in primo piano, ripiegata su sé stessa, avvolta in una forma circolare, che rimanda alla maternità e alla fertilità

universale. Serenità e pace si leggono sul volto e nella posizione fetale della fanciulla. Danae diviene una fanciulla persa nel sonno e nella dimensione onirica, totalmente dimentica di sé e in balia dei propri istinti sessuali. In nessun altro dipinto di Klimt la donna è così interamente identificata con la propria sessualità. Il corpo completamente abbandonato di Danae è circondato e ricoperto dai capelli, da un velo orientaleggiante e sulla sinistra da una pioggia d'oro. Nello scroscio della pioggia d'oro, che riecheggia di preziosismi bizantini, Klimt aggiunge un simbolo, un rettangolo verticale nero, che rappresenta il principio maschile. L'opera fa parte di una collezione privata.